

Prima dell'indifferenza

Adesso penso che vedersi ancora non abbia più senso; per noi che siamo già troppo vicini, non sarà così facile; non lo sarà subito... potrebbe esserlo mai... Vuoi accorciare un'altra volta la distanza, adesso che niente ci unisce e il tempo, che abbiamo trascorso insieme, a me è servito solo a sentirmi percorso dalle tue voci, parole o infiniti silenzi che ora non sopporto più. Forse un giorno tu capirai che non è così semplice per me ritrovarti, parlarti e provare a fidarmi di te, essere amici come mai lo siamo stati prima; questo tu non lo sai ancora credi che averti non mi basterebbe mai, come se io fossi sempre lì ad aspettarti, impassibile ai tuoi continui cambiamenti, io fossi sempre lì fossilizzandomi su di te... Forse non sei ancora convinta che se io sono qui in piedi non è certo grazie a te, e sappi che io non voglio più sentire parlare di noi; perché ho sentito parole che mai avrei voluto ascoltare dette da te fanno male, ho sentito parole che mai avrei voluto vederti dire... e non ho più voglia di ascoltarti ancora; perché ho sentito più volte il freddo far male sotto la pelle con te e so che: "Un'altra volta basterebbe per odiarti..."

Sottile spago di inchiostro blu

Stanze colme di parole su quelle pagine che nessuno riconosce come proprie e che ormai confondono gli occhi di chi le ha lette, e che sfogliandole trova ancora della sabbia. Ricorda ancora quel giorno al mare, lui non aveva parole per nessuno di noi... solo frenetiche sillabe inespressive calcate su fogli bianchi, mentre studiava i suoi occhi versicolori... Il sole scalda, poi si cela e tu non puoi più lasciarti marcire, fissando pareti senza vederle, disegnando immagini sempre più distanti, troppo dissonante stringerle la mano, assolutamente irrealizzabile... Sussultano fragili foglie vedendole ancora baciarsi, un pugno e un gemito per quella frase sospirata; e soltanto ora che tutti questi rumori, questi colori gli ricordano il passato la neve, vent'anni dopo ancora, si posa su quei pochi alberi sparsi tra mille case bianche e alcune giornate non fa altro che stare seduto in camera sua, lasciando marcire il lavoro, fissando pareti senza vederle...

Respingermi solleverà

...con zero storie da raccontarsi seduti in questo bar e in tasca solo qualche parola buona per la nostra ultima canzone; anche se so che non basterà a porci tutti sullo stesso gradino, perché per forza avremo diverse scale di valori, per sempre saremo diversi...il tuo respingermi ora più che mai mi solleverà dall'esprimermi per come tu mi vorresti. Ridimmi quello che sei, come ti sei definito e quante volte dovrò sentirti strano; penso a te ogni giorno in cui non ti parlo e mi chiedo se penserai mai tu a noi; ascolterò vecchi suoni per non stare male... Capiterà anche a noi di rincontrarsi e accorgersi per strada e riconoscerci come diversi dal nostro ultimo saluto; ricordo ciò che abbiamo passato insieme e sono convinto non sia stato il tempo a distruggerci...e com'è triste guardarsi negli occhi e non capirsi...sai una volta io mi ci specchiavo, ma ora... meglio finire qua.

Uno, due, quattro

Lo stesso buio mi rincorre, come non mai, resisterò, la strada è la stessa ma non so dove mi sta portando; scorre veloce l'asfalto sotto ai piedi, le incognite di ieri sembrano non morire mai... Illuminami ora la via che cerco da anni, se puoi, mostrati ma non confondermi con la mia mente e quegli strani giochi d'ombra e di luce sui muri di camera mia, se esisti, dove sei? questo disco sta saltando ormai da ore come voi, ripete sempre le stesse parole; la mia insicurezza ha giocato troppo a lungo con la vostra inettitudine a vivere la vita al massimo delle sue potenzialità ed ora so per certo che è cambiato qualcosa, da quella notte... iniziata e finita con la luce spenta. Quanti pensieri e quante sere a litigar con le coperte, nascondendomi ancora un po' più sotto, quante risate mi faccio ora...e se avrò un posto dove andare avrò una casa e per strada di sicuro qualcuno incontrerò e non mi sentirò mai più solo come allora, senza bisogno di trovare risposte a domande che non per forza devo pormi.

Ad aspettare si faccia sera

Sfrecciano in testa alcune immagini come per una foto in bianco e nero, suonano come rimproveri e poi, a un passo dalle lacrime pensando a domani, un altro giorno ad aspettare si faccia sera; in quel momento reminiscenza confusa di milioni di voci mute, trattenuto imprigiono i pensieri miei e le mie grida svaniscono finché lentamente nessuno mi sente più... soltanto qualcuno che mi conosce profondamente riesce a scorgere poche parole, continuo a fuggire dalla sguardo delle altre persone, e poi, a un passo dalle lacrime pensando a domani, un altro giorno ad aspettare si faccia sera... trattenuto imprigiono i pensieri miei tra le marionette che a pastello hanno solo disegnati i fili. Libertà?!... o almeno voglio sperare che il mio cervello trasformi i burattini e le immagini di nuovi colori nell'aiutarmi a non spegnere illusioni di euristiche note che sento dentro me.. Non voglio più sentire la polvere sfiorare la pelle (e nemmeno uno spazio in un angolo, solo, distante con gli occhi nel vuoto) restando estraneo ad ogni fantasia...e sconcertato dal pensiero del riflesso di tutto ciò rimuovo l'apatia e la titubanza provando a mettere in agitazione la mia mente, non arginarmi ma persistere a sentire emozioni...

Per non svegliarti più

Vorresti svegliarti capire che è stato solo un sogno oppure prendere sonno per non svegliarti più...

Sognando discorsi riflessi nello specchio

vizi tra le ombre dei palazzi, le situazioni pesa tra i rumori delle case, piazza Matteotti di mattino, quanto è strana la bellezza effimera di una Bergamo puttana... visto uguale da diversi occhi, vissuti diversamente da chiunque e tentacoli di ricordi stringono le caviglie e trascinano la speranza di un sorriso ed ogni tanto mi chiedo cosa mai stiamo aspettando. E silenziosamente starmene lì a pensare se restare. Il mondo una casa, conosco bene la stanza dove sono, ma questo corridoio buio se lo dovessi attraversare lo farei correndo.... Poi, inconsapevole provi ad immaginare come sarà dall'altra partesilenzio.... questi silenzi, visti dentro un quadro la mia città, che conosciamo da sempre eppure in certi momenti sembra da mai, li conosciamo da sempre eppure... forse è giusto non sapere, forse è giusto sapere di non conoscere, forse è giusto voler conoscere, forse è questo che ti spinge a slegare i lacci da una città che tu pensi ti voglia nascondere...